

CONSACRAZIONI POSTUME / ANDREA PAZIENZA

# Attenti, è tornato Zanardi

di Angiola Codacci-Pisanelli

**S**EMBRAVA CHE FOSSE TUTTO finito nella notte del 15 giugno del 1988, la notte in cui Andrea Pazienza, disegnatore trentaduenne, morì per un'overdose di eroina. E invece quello era solo l'inizio. Perché proprio da lì, da quella morte improvvisa e maledetta, in sintonia con le vite bruciate dei suoi personaggi, iniziò il mito di "Paz", la trasformazione di uno dei disegnatori più seguiti dagli amanti della satira e del fumetto in un vero oggetto di culto. Quel mito adesso, a soli nove anni dalla morte, arriva a un punto fermo: con un'antologia che esce da Einaudi (il primo dedicato a un fumettaro dalla casa editrice torinese), con due mostre, e con quello che è il vero monumento di un autore di oggi, l'opera omnia su cd-rom.

In undici anni di lavoro, dal '77 all'88, Andrea Pazienza ha pubblicato sui giornali di satira e fumetto più seguiti - da "Alter Alter" a "Frigidaire", da "Corto Maltese" a "Comic Art", passando per i supplementi dei quotidiani - un'enorme quantità di vignette, storie, illustrazioni che hanno sempre diviso i lettori. Pazienza piace o non piace, stupisce o scandalizza, ma non lascia mai indifferenti. Soprattutto se ci si riconosce per età o per illusioni nel gruppo di cui Pier Vittorio Tondelli ha parlato in una delle definizioni più azzeccate del disegnatore: «Andrea Pazienza è riuscito a rappresentare, in vita, e ora anche in morte, il destino, le astrazioni, la follia, la genialità, la miseria, la disperazione di una generazione che solo sbrigativamente, solo sommariamente chiameremo quella del '77 bolognese».

La riscoperta di Pazienza era nell'aria da tempo: almeno da quando sono venuti alla ribalta quei giovani scrittori "pulp" che proprio a lui, alle atmosfere dei suoi fumetti "dark" ormai introvabili in libreria, si rifanno per molte delle trovate più scandalose e inquietanti. Non a caso c'è un disegno di Pazienza sulla copertina di "Bastogne", il secondo libro del ventitreenne bolognese Enrico Brizzi, che ha segnato il passaggio repentino dal romanticismo di "Jack Frusciante" a un susseguirsi di atmosfere "pulp" che ricordano, appunto, le avventure di Zanardi, il più noto dei personaggi inventati dal disegnatore: uno studente-teppista nato nel '77 (anno della prima storia, "Le straordinarie avventure di Pentothal") che con il

Un'antologia da Einaudi. L'opera omnia su cd-rom. E due mostre. Per rilanciare il mito di un disegnatore mai dimenticato. Partendo dal suo personaggio più violento e più famoso

passare del tempo e delle avventure si è trasformato in truffatore, ladro, spacciatore, assassino e stupratore.

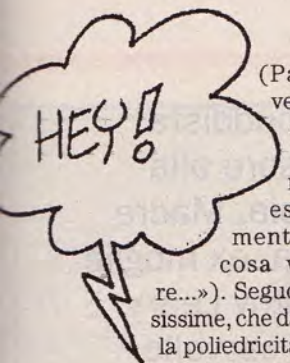
Era questo l'eroe di un disegnatore che ancora oggi non finisce di stupire e di scandalizzare. Per accorgersene basta sfogliare "Paz", l'antologia di scritti, disegni e fumetti che arriva in questi giorni in libreria nei tascabili di "Stile Libero", la

più provocatoria e discussa collana della Einaudi. Chi vive nel rimpianto della casa editrice di Pavese e Vittorini farà bene a non aprirla nemmeno: potrebbe incappare nelle prime immagini esplicite di masturbazione mai stampate sui libri dello Struzzo. «Attraverso vignette poco viste come quelle erotiche ho cercato di documentare i momenti gioiosi della vita di Pazienza», spiega il curatore Vincenzo Mollica, gioviale critico cinematografico apparentemente assai lontano dall'universo di Pazienza, ma suo carissimo amico oltretutto grande esperto di fumetti.

L'antologia si apre con i "Lampi", le vignette che i lettori di un tempo non possono aver dimenticato per l'ironia (lo studente che esce dall'orale della maturità dicendo: «Fiuuu! Meno male non mi ha chiesto Giorgio Leopardi!») o la cattiveria

MARGHERITA MENCARANI



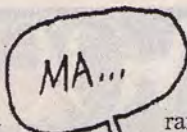


(Papa Wojtyla in vestaglia che guarda le stelle con un drink in mano e pensa: «E se esistesse veramente? Ih! Mavvedi cosa vado a pensare...»). Seguono storie diversissime, che danno un'idea della poliedricità di questo autore: dure come "La prima delle tre", dove lo stesso Pazienza finisce pestato dal perfido Zanardi, o nostalgiche come "Una estate". L'antologia Einaudi dà molto spazio anche al Pazienza scrittore, con testi in cui autobiografia e teoria del fumetto si mescolano come nel "Monologo", e al poeta: c'è una poesia tenerissima scritta a dieci anni e dedicata alla madre. Chiudono la raccolta una breve storia inedita di Zanardi, schizzata da Pazienza a Capodanno dell'85, e un racconto-ritratto di Stefano Benni.

«È un'antologia pensata per chi non conosce Pazienza, per far venire voglia di leggere tutto quello che ha scritto», spiega Mollica. E chi avrà apprezzato questo

assaggio estivo sarà felice di trovare in edicola, dal primo settembre, un cd-rom che contiene tutto quello che il disegnatore ha realizzato nella sua carriera. Prodotto da Profile Multimedia e Ponderosa Arte, curato da Mario Benvenuto e distribuito dall'"Unità" nella collana "Imagica" che ha già proposto tutto Milo Manara, il Cd "La pazienza ha un limite, Pazienza no" è una vera enciclopedia di questo autore.

Il percorso parte da una "foresta ideale" disegnata da Pazienza e accompagnato da una quantità di dati storici, documenti e note curati da Ferruccio Giromini che permettono al lettore di apprezzare meglio le opere presentate (note che invece mancano del tutto nel libro Einaudi). Questa "Antologia illimitata" mette a disposizione dei fan muniti di lettore di Cd non solo le vignette e le storie (dall'intero ciclo di Zanardi, compresa una parte solo abbozzata, a "Gli ultimi giorni di Pompeo", terribile autobiografia di un tossicodipendente) ma anche l'attività di illustratore che Pazienza alternò con quella di fumettaro. Non mancano i giochi: una "caccia all'oggetto intruso", un puzzle da ricom-



porre a memoria, un test per misurare quanto si somiglia a Zanardi.

Poi c'è il Pazienza da esposizione. Apre in questi giorni a Spoleto una mostra di manifesti e locandine per spettacoli di tutti i tipi: dai saggi di danza della sorella a

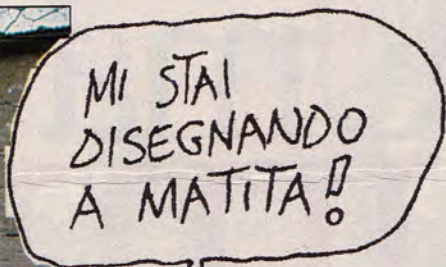


"La città delle donne" di Federico Fellini, dai lavori della compagnia bolognese di burattini "Il carro e la maschera" al festival "Riso in Italy".

Organizzata dall'agenzia di comunicazione Adplan di San Benedetto del Tronto, la mostra resterà aperta fino al 25 luglio. Il 4 ottobre invece si inaugura a Bologna - per poi trasferirsi a Torino e forse a Napoli - una grande mostra su tutti gli aspetti dell'attività di Pazienza.

**I**N 250 PEZZI SI PASSA DALLE VIGNETTE alle tavole a fumetti, dai bozzetti per le storie alle illustrazioni, con due sezioni che si annunciano come particolarmente piene di sorprese: i semi sconosciuti quadri giovanili, una serie di disegni a pennarello realizzati tra il '74 e il '76, e i filmati, come quello che mostra Pazienza nell'87 all'opera per la realizzazione di un enorme murale alla Mostra d'Oltremare di Napoli. Quella di Bologna è una manifestazione tutta in famiglia: la curano i fratelli di Pazienza, Mariella e Michele, insieme a Mariella Comandini, vedova del disegnatore. L'intento è di riaccendere l'attenzione intorno a un autore mai dimenticato ma difficile da conoscere per la difficoltà di trovarne gli scritti in libreria: in attesa che un grande editore - si parla di Baldini & Castoldi - si impegni a ripubblicare tutte le sue opere.

«L'attenzione dei lettori per mio fratello non è mai venuta meno, ma va alimentata con materiale nuovo, che certo non manca»: spiega Mariella Pazienza. Che quella tragica notte del giugno dell'88 la ricorda così: «Fu un incidente capitato a una persona che non era un'habitué dell'eroina, ma che certo quando si trattava di rischiare la vita non si tirava indietro. Andrea avrebbe potuto morire due mesi prima, quando aveva fatto il bagno in Brasile in mezzo ai piranha, o due anni prima, quando fu colpito con una bottiglia rotta mentre difendeva una ragazza importunata sulla spiaggia». «Si vede ch'era destino», commenta il solito Zanardi entrando in un cimitero, sull'ultima pagina dell'antologia di Mollica. Una chiusa cinica e laconica che a "Paz" sarebbe sicuramente piaciuta. ■



Zanardi, il famoso personaggio di Andrea Pazienza, in alcuni disegni tratti dal volume "Paz". A sinistra: il disegnatore e una sua tavola

